

## CASO SANTANCHE

### No, cara Daniela, hai sbagliato

di GIANLUIGI PARAGONE

Qualcuno ora dice che se l'è cercata. No, sarebbe ingiusto. Daniela Santanchè crede davvero nella battaglia che ha intrapreso, una battaglia non tanto contro il velo islamico quanto per la libertà delle donne. (...)

segue a pagina 15

(...) Ci crede da tempo come dimostra la passione che ci mise nella difesa - anche quando i riflettori dei media si spensero - della memoria di Hina, la giovane ragazza pachistana uccisa nel bresciano da un padre fanatico con la complicità dei parenti. La Santanchè era al processo al fianco dell'associazione delle donne marocchine presieduta da Souad Sbai, nella speranza di costituirsi parte civile e dare così un segnale forte a quel mondo islamico chiuso nell'ottusità dell'integralismo.

Proprio perché riconosco la sincerità delle sue azioni, posso permettermi di dire alla Santanchè che domenica ha sbagliato. Ha forzato una protesta politica sconfinando nella gratuità di un gesto trasformandolo in provocazione gratuita. Quasi uno spot.

#### LO SCANTO

Cosa ha fatto la ex parlamentare è noto. Domenica mattina, la Santanchè è piombata fuori dal tendone dove la festa della comunità islamica festeggiava la fine del Ramadan e ha manifestato contro il burqa. È successo il caos; sarebbero pure volati paroloni e spintoni, tanto che l'ex leader della Destra è finita in ospedale per una contusione. «Hanno cominciato loro». «No, siamo stati provocati». Spetterà alle forze dell'ordine ricostruire l'esatta dinamica dei fatti.

Siccome la Santanchè ha manifestato per motivi politici, è sull'opportunità politica che intendo valutare l'iniziativa. E la valuto negativamente, pur condividendo il fine della battaglia. Anch'io, come la Santanchè e altri, ritengo che dentro le comunità islamiche si consumino violazioni della libertà delle donne e una compressione della loro dignità. Non

credo alla favola per cui tutte le ragazze o le donne islamiche siano entusiaste di indossare il niqab. Così come trovo aberrante che in Italia sia accordato il diritto di girare con il burqa e sia consentita tacitamente la poligamia. La morte di Hina prima e di Sanaa recentemente costituiscono di per sé il drammatico esempio di come la libertà di integrarsi sia spesso una bella espressione.

È proprio perché la battaglia è giusta in sé che la Santanchè ha sbagliato a violare il diritto altrui di pregare. Quella di domenica era la festa finale di un rito isla-

mico importante, il Ramadan. Qualsiasi altro giorno andava bene, ma non quello di ieri. La comunità musulmana ha il diritto di non essere turbata nell'esercizio del culto. Aggiungo che è proprio perché le viene riconosciuto e garantito questo diritto (riconosciuto dalla Costituzione ancor prima che dal buon senso) che non è un sopruso chiedere alle comunità islamiche il rispetto di regole importanti. È il confronto sul rispetto dei diritti.

«Io mi batto per far rispettare la legge», ha dichiarato la Santanchè al termine della giornata. «Perché gli agenti non hanno fermato quelle donne avvolte dal burqa? E se sotto avessero avuto delle armi, delle bombe? E se si facevano esplodere?». Buum. La Santanchè è troppo intelligente per non comprendere che i suoi "se" sono eccessivamente allarmistici oltre che infondati. Nell'ipotesi che qualcuna volesse farsi esplodere in nome di Allah, va ammesso che un teatro adibito a moschea sarebbe l'ultimo ma proprio l'ultimo dei luoghi immaginabili per un attentato kamikaze.

La verità è che la manifestazione era solo il pretesto per illuminare una questione politica e tenerla appiccicata a una leadership politica, come dimostra il fatto che la notizia non è più stata la questione sulla libertà delle donne musulmane o il ricordo di Hina e Sanaa, ma l'aggressione alla Santanchè. Vera o presunta.

#### TATTICA MEDIATICA

C'è stato un corto circuito. Un corto circuito pericoloso perché alla fine anche chi è d'accordo con le battaglie di libertà e chi denuncia i pericoli dell'integralismo islamico può non capire una certa tattica d'azione e mediatica.

L'Islam italiano è pieno di contraddizioni ed è su queste contraddizioni che bisogna far leva politicamente, mica strappando il velo di dosso alle donne o

turbando la preghiera. A meno che il fine ultimo della Santanchè non sia quello di escludere in toto il culto musulmano in Italia. Può essere, per carità, però bisogna dirlo esplicitamente.

Spero di sbagliarmi, ma temo che la Santanchè abbia regalato una scusa più che valida alle comunità islamiche per sentirsi perseguitate. Tutto per uno spot elettorale. Ne valeva la pena?



#### Strategia da rivedere

### Strappare il velo alle musulmane fa il gioco dei fanatici di Allah

**Donne e islam****Tre cose ottenute con la protesta**di **DANIELA SANTANCHÈ**

E così anche il mio amico Gianluigi Paragone mi rimprovera dalle colonne di "Libero" di avere trasformato la manifestazione contro il bur-

qa di via Procaccini in un inopportuno spot politico. Brutto e sbagliato. Avrei minacciato il diritto altrui (...)

(...) di pregare, turbato una cerimonia religiosa, strappato il velo alle donne islamiche. E chissà, forse avrei anche perseguito l'inconfessabile fine di cancellare "in toto" la possibilità di un culto musulmano in Italia.

Accidenti, mi è capitato di tutto nei miei scontri con il fondamentalismo islamico, mai però di vedermi piombare addosso, tutti in una volta, tanti biasimi. Con la stessa disinvoltura potrei facilmente mettere sotto accusa Paragone per aver fatto ricorso nel suo articolo agli argomenti preferiti dagli estremisti dell'islam, quelli che gridano alla guerra di religione e all'islamofobia non appena qualcuno prova a disturbarli nel loro lavoro di controllo delle comunità (perché di questo si tratta quando si parla di burqa, di niqab o di velo islamico in generale).

**Il linguaggio degli estremisti**

La verità pura e semplice è che nessuno ha disturbato nessuna cerimonia religiosa. Nessuno ha strappato veli a nessuno, non fosse altro perché tra noi e le donne musul-

mane c'era un cordone di polizia spesso come il muro di Berlino. E sarà facile dimostrarlo di fronte a qualsiasi tribunale.

Non ho mai temuto le minacce e le intimidazioni di tutti i generi che ho ricevuto in questi anni. Figuriamoci se ho paura della causa legale annunciata

dal signor Hamid Shaari, del Centro Culturale Islamico di Viale Jenner. Ho fiducia nella magistratura. Sarà, per tutti, un momento di verità.

**Chi difende la libertà?**

Quanto alla mia supposta intenzione di impedire qualsiasi esercizio della religione islamica, chiedo: chi è dalla parte di una vera libertà di religione? Chi, come me, si batte da tempo per dare voce e dignità ad un Islam liberale e riformatore o chi prende per oro colato le invenzioni dei fondamentalisti?

Provocazione inutile, mi si dice. Come sempre parlano i fatti, non le chiacchiere. E allora:

1) dopo la manifestazione di Milano finalmente il Parlamento si prepara a varare una legge, ripresa da una mia precedente proposta, che proibisce anche il velo integrale non

solo per motivi di sicurezza ma perché costituisce un'offesa inaccettabile per le donne e per un Paese civile; 2) per la prima volta dopo anni che ne vado parlando, si comincia a prendere atto sui giornali e nelle televisioni del tragico rapporto che c'è tra le decine di omicidi di giovani musulmane giustiziate dai loro familiari e l'ideologia della sottomissione della donna diffusa in molte moschee da sedicenti guide religiose; 3) finalmente ci sono politici di governo che tornano a parlare della necessità di mettere mano a un Registro pubblico delle moschee e a un Albo professionale degli imam se non si vuole continuare ad assistere in silenzio al moltiplicarsi dei crimini e delle violenze.

**Una legge****come in Francia**

E se qualcuno ha visto il "Porta a Porta" di ieri con tutte quelle ragazze giovanissime infagottate nel velo che ripetevano a macchinetta le istruzioni dell'imam seduto lì accanto, quanto di più lontano ci può essere dall'accettazione dei diritti delle donne e dalla possibilità di una reale integrazione, vedrete che prima o poi anche grazie a queste mie "inutili" provocazioni si tornerà a parlare di una legge che proibisca, come in Francia, l'ingresso del velo nella scuola italiana. Scontando le reazioni indignate degli integralisti del Corano.

\*Leader

Movimento per l'Italia

**LA VICENDA****LA PROTESTA**

Daniela Santanchè ha scelto di protestare, domenica scorsa durante una festa islamica per la fine del Ramadan a Milano, contro il volto coperto delle donne musulmane. Chiede il rispetto della legge 152 del 1975 che vieta di nascondere il viso.

**GLI INSULTI**

Sono partiti insulti pesanti tra i militanti dell'ex parlamentare e alcuni musulmani. «Mi hanno dato della poco di buono, mi hanno detto di stare attenta a mio figlio e che faccio schifo», ha raccontato la leader del Movimento per l'Italia.

**L'AGGRESSIONE**

Verso le nove, dopo gli insulti, la Santanchè ha raccontato di essere stata aggredita da un uomo con un gesso al braccio e gettata per terra, mentre un altro voleva usare contro di lei un cartello stradale divelto.

**LA DENUNCIA**

I dirigenti dell'istituto islamico hanno annunciato di aver dato mandato ai loro avvocati di presentare una denuncia per turbativa di funzione religiosa e violenza privata.

**LA RABBIA**

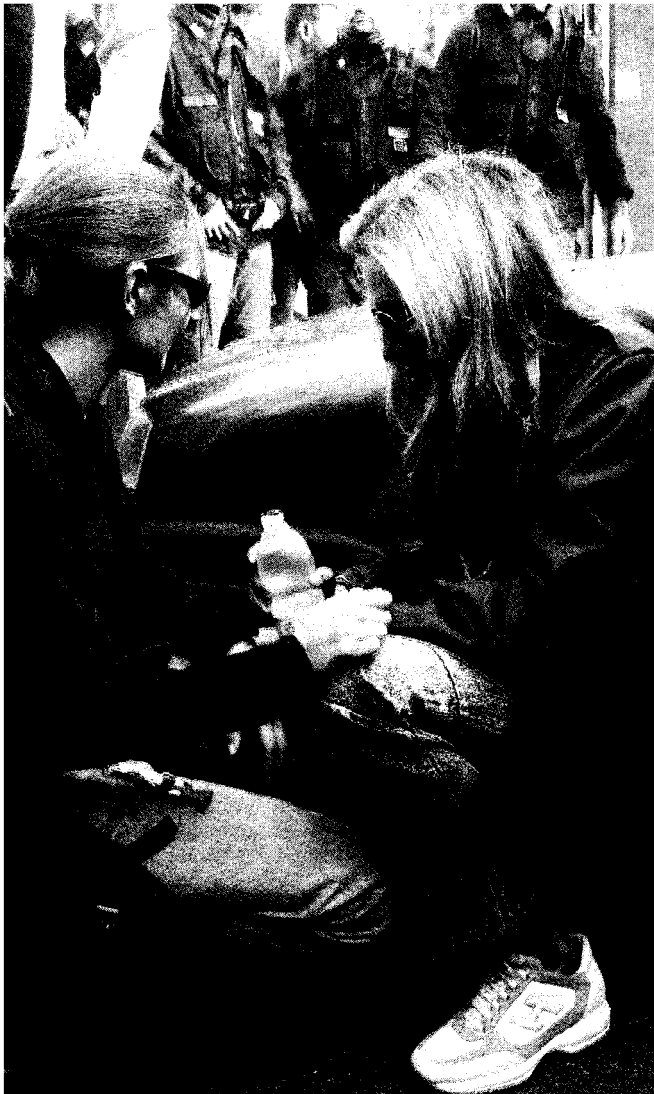
La cosa che più di tutto addolora Daniela Santanchè è il silenzio della politica femminile: «Ho pensato tutta la notte a quelle femministe sempre pronte a parlare, accusare, giudicare e stavolta niente, un silenzio vergognoso», ha dichiarato ieri al Corriere.

L'aggressione di Milano

# La Santanchè: «Finalmente si parla del velo»

La leader del Movimento per l'Italia risponde ai critici: ora giornali e tv scoprono il burqa. E gli islamici la querelano

Dopo l'aggressione di domenica scorsa subita durante una protesta contro l'imposizione del velo alle donne durante la festa per la fine del Ramadan a Milano, Daniela Santanchè ha ricevuto attestati di solidarietà ma anche critiche. Come quella di Gianluigi Paragone da queste colonne. La leader del movimento per l'Italia risponde al condirettore di Libero. Ieri intanto è arrivata la denuncia dei dirigenti dell'istituto islamico di Milano alla Santanchè.



## AGGREDITA

Daniela Santanchè, leader del Movimento per l'Italia, è stata insultata e aggredita mentre protestava contro l'imposizione del burqa alle donne, durante la festa islamica per la fine del ramadan, a Milano *Ansa*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.